

## **Sandro Capotosti**

(Presidente, Banca Profilo)

“Tempi difficili per i controllori” ha detto il prof. Spaventa nel suo intervento. Io aggiungo: tempi difficili anche per i controllati, che devono dotarsi di un insieme di organizzazioni, di sistemi e di procedure di controllo interne che in taluni casi raggiungono dei livelli insostenibili. Porto l'esempio della mia azienda, Banca Profilo, per dare l'idea di quello che oggi fanno gli intermediari finanziari per poter rispettare le normative e dare dei servizi di qualità alla propria clientela a costi compatibili con i servizi.

Oggi, una banca svolge vari livelli di controlli. Controlli sull'attività puramente contabile; poi i controlli dell'ufficio legale su tutta la reportistica, la documentazione, i contratti. A questo, si aggiungono i controlli continui di tipo normativo: i nostri sistemi informatici, all'interno della banca, verificano continuamente se tutti gli ordini inviati sono compatibili con la normativa vigente. Ancora, ci sono i controlli dell'ufficio societario sull'attività della banca nei confronti della propria governance e degli organi di vigilanza. Abbiamo dei servizi ispettivi, che verificano che tutto sia compatibile con le indicazioni delle normative esterne e dalle circolari interne. Esiste, ovviamente, anche un ufficio che verifica continuamente che tutta questa attività venga fatta preservando il patrimonio aziendale della banca, oltre il patrimonio della clientela.

C'è poi l'ufficio comunicazione, che deve verificare che tutte le informazioni della banca vengano diffuse al mercato e agli organi di stampa secondo il rispetto della normativa. Aggiungiamo ancora i controlli sulle modalità con cui il Consiglio di Amministrazione prende le proprie decisioni; i Comitati Esecutivi; le deleghe che vengono date ai vari organi interni; l'attività del Collegio Sindacale; i revisori esterni.

Per l'attività di controllo la banca spende il 50% dei propri costi: il 50% del personale verifica che l'altro 50% del personale rispetti i comportamenti e le regole.

Ora noi stiamo parlando dalla parte della sana del sistema degli intermediari finanziari, che nella stragrande maggioranza ha comportamenti sani e virtuosi. Ci sono invece dei casi limite (si parla di Cirio, Parmalat...) soggetti che non hanno rispettato le regole. Ma le regole c'erano prima e nuove regole stanno per essere varate, però tutto questo è inutile se non c'è qualcuno che le fa applicare con durezza.

E' abbastanza sorprendente che esistano dei soggetti che hanno predato quattordici miliardi di euro al mercato e che non sono stati puniti con grande rigore! Questo secondo me è il problema. Negli USA, reati come quello del falso bilancio, vengono puniti con vent'anni di lavori forzati.

Io credo che, invece di fare nuovi regolamenti, scrivere nuove leggi, continuare ad appesantire il sistema degli intermediari virtuosi, quando si becca qualcuno che va fuori dalle regole bisogna punirlo con una rigidità assoluta.